

Sulla via del ritorno

di Marco Maggi e Davide Mancini



*Quando si torna da un viaggio
si ritorna più pesanti
più capaci di pensare
forse anche un po' più consapevoli*

Al pari della visita dei luoghi di memoria, la fase di uscita dell'esperienza di questo genere di viaggi è estremamente delicata. Come nei luoghi di memoria è opportuno preparare gli studenti all'ingresso nelle tragiche storie che vi sono avvenute senza produrre traumi, così è opportuno aiutarli a "uscire" da esse, ma nello stesso tempo accompagnarli a perpetuarne e attualizzarne il ricordo.

Con questo scopo, sulla via del ritorno, abbiamo proposto ai partecipanti al Treno della Memoria 2014 di lasciare traccia scritta delle loro riflessioni.

Di esse ci ha colpito, oltre alla freschezza e alla genuina umanità, proprio la richiesta di tempo per meditare ancora, per interiorizzare un'esperienza che non può chiudersi con il ritorno; e che soprattutto, come i più consapevoli hanno sottolineato, deve tradursi in capacità di lettura del presente, in una memoria connettiva capace di individuare, condannare e combattere oggi l'ingiustizia e la disumanizzazione.

Sono grata di aver partecipato, con ragazzi della mia età, a una simile esperienza. È ovvio e scontato dire che ho provato emozioni forti e indimenticabili. Tuttavia, ritengo che questo viaggio e il ricco bagaglio ad esso correlato vada letto alla luce di eventi contemporanei, come il preoccupante affacciarsi sullo scenario internazionale di partiti nazionalisti e addirittura nazifascisti, e questo nell'Europa che ha già assistito all'orrore di due guerre mondiali.

È importante ricordare il passato per affrontare il presente, senza commettere gli stessi errori. Questo è secondo me l'insegnamento più importante di questa esperienza. È fondamentale che utilizziamo il nostro spirito critico e la nostra coscienza individuale nella vita di tutti i giorni, vivendo con responsabilità nelle realtà politiche e sociali di cui facciamo parte. Il terribile spettro di milioni di vittime ci accompagna, ricordandoci di non voltare mai le spalle agli eventi che ci circondano e che non devono accadere accompagnati dalla nostra indifferenza. Spero proprio di non dimenticare una frase riportata nel museo di Auschwitz: "Chi non ricorda la propria storia merita di riviverla".

Marianna

Liceo Classico, Artistico e Musicale di Aosta

Marco Maggi - Davide Mancini



Non dimenticheremo Wojciech Koplinski,
Maksimillyam Jaworoskij, Joseph Wain, Anna Oryjak
e tutti gli altri che ora sono nel vento;
di sicuro non dopo quel tramonto.

Federico, Emilie, Elena, Anxhelo - Liceo delle scienze umane e scientifico “Regina M. Adelaide” di Aosta

Partendo per questo viaggio non sapevamo bene cosa aspettarci. L'attività più significativa e toccante è stata la visita ai campi di Auschwitz 1 e Birkenau. Arrivati ai campi, siamo rimasti senza parole a causa della loro grandezza. Per visitarli abbiamo impiegato una giornata intera. Ci hanno colpito particolarmente la stanza in cui erano esposte le tonnellate di capelli delle vittime delle camere a gas e le quattro celle di un metro per un metro in cui i prigionieri dovevano restare in piedi per settimane in attesa di essere fucilati.

In generale ci ha colpito la razionalità con cui è stato organizzato l'intero campo, quando il suo fine era tutt'altro che razionale e umano. In questo momento non siamo in grado di esprimere le nostre sensazioni ed emozioni poiché abbiamo bisogno di tempo per riflettere.

Davide e Linda

Liceo delle scienze umane e scientifico “Regina M. Adelaide” di Aosta

Un tramonto

L'inverno è nel mio cuore
e la rabbia crea dolore;
come può un uomo uccidere suo fratello
per poi privarlo di ogni singolo gioiello?

Come può togliergli la dignità e la famiglia
per poi gettarli nella poltiglia?

Come può progettare macchine della morte
che privano l'uomo di una normale sorte?

Ora però noi siamo qua ed abbiamo visto,
ed è per questo che insisto,
insisto affinché la memoria si conservi
e da un nuovo male ci preservi.



Per noi, il Treno della memoria è stato una vera e propria opportunità per approfondire quanto studiato a scuola ed essere più consapevoli di ciò che è accaduto durante la Seconda Guerra mondiale. L'immensità del campo di Birkenau e la montagna di capelli tagliati ai deportati ci hanno resi coscienti dei milioni di persone che hanno dovuto subire le atrocità dei campi. Persone come noi a cui è stata tolta ogni sorta di dignità, persone considerate come oggetti da sfruttare nel miglior modo possibile fino a essere ridotte in cenere, a sua volta utilizzata per fertilizzare i campi. Questo era il destino della maggior parte dei deportati. Dopo questa esperienza, ricordiamo ed in un certo modo possiamo testimoniare anche noi le condizioni di vita e la morte di quei 6 milioni di persone.

Luna, Martina, Noemi - Liceo Linguistico di Courmayeur (Ao)

Non sapevamo cosa aspettarci da questo viaggio, non sapevamo le emozioni che avremmo provato, nonostante avessimo parlato di questo argomento più volte sui banchi di scuola. Quando siamo arrivate ad Auschwitz e Birkenau abbiamo cercato di vedere e di sentire ciò che è stato per chi, prigioniero della follia, ha vissuto l'inferno. Ci siamo rese conto dell'enorme tristezza



e desolazione di quel luogo, nel quale sono contenuti milioni di ricordi che ci hanno fatto percepire le anime degli innocenti che sono passati di lì. Vedere con i nostri occhi questi posti nei quali si sono compiute le peggiori azioni, ha suscitato in noi forti emozioni che ancora ora fatichiamo a realizzare.

Giulia e Jasmine

Liceo Classico, Artistico e Musicale di Aosta

Dire che visitare Auschwitz e Birkenau mi abbia fatto capire cosa realmente abbiano provato e affrontato i milioni di deportati lo trovo banale e sminuente nei loro confronti. Invece, si può capire fino a dove è capace di arrivare la cattiveria dell'uomo, che uomo più non è dal momento in cui progetta lo sterminio di altri uomini, perciò di se stesso. Il viaggio del "Treno della memoria" aiuta a riflettere su questo, quindi su quello che ora noi possiamo fare, nel nostro piccolo, nei gesti quotidiani, per il futuro.

Inoltre, si è riflettuto sulla "zona grigia" ovvero dove si collocano tutti coloro che non prendono una posizione, ma scelgono di non scegliere. Sono proprio questi ultimi, con la loro indifferenza, che fanno sì che le brutalità pensate dall'uomo abbiano luogo. Come si fa a uscire dalla zona grigia? Eravamo tutti d'accordo sul fatto che bisogna prendere tutte le idee belle, le passioni, i progetti, i sogni che abbiamo e concretizzarli; bisogna che prendiamo in mano il mondo, vivendo attivamente e non passivamente nell'indifferenza; bisogna che scegliamo!

Federica

Liceo delle scienze umane e scientifico "Regina M. Adelaide" di Aosta

Credo che l'esperienza vissuta grazie al Treno della memoria sia stata davvero significativa, non solo per ricordare ciò che è accaduto, ma anche e soprattutto per evitare che si ripeta nuovamente.

Spesso si rischia di non comprendere appieno l'entità dello sterminio; grazie alle visite ad Auschwitz e Birkenau, invece, è stato possibile trasformare la conoscenza della Shoah (e non solo) da avvenimento distante, in fondo, riportato da libri di scuola e non, a fatto realmente accaduto, più reale e vicino. Infine, ritengo che riflettendo e meditando ancora su questo viaggio sia pos-

sibile, con il tempo, giungere a conclusioni più profonde ed elaborate.

Margot

Liceo Classico, Artistico e Musicale di Aosta

Un tramonto rosso come il sangue: ecco lo scenario finale che conclude la nostra esperienza nei campi di concentramento. In questo luogo "sacro" anche il cielo e la natura si sentono in dovere di rispettare il silenzio e mantenere intatta la memoria, della quale noi ragazzi cercheremo di essere portavoce e ambasciatori nella nostra quotidianità. Non dimenticare significa non ricadere nei propri errori, dunque, comprendere la vera natura umana ed evitare che per un'altra volta l'uomo possa regredire a "bestia" per perseguire gli obiettivi di un folle. Ricordare significa non rimanere indifferenti.

Matteo e Corinna

Liceo delle scienze umane e scientifico "Regina M. Adelaide", Liceo Classico, Artistico e Musicale di Aosta

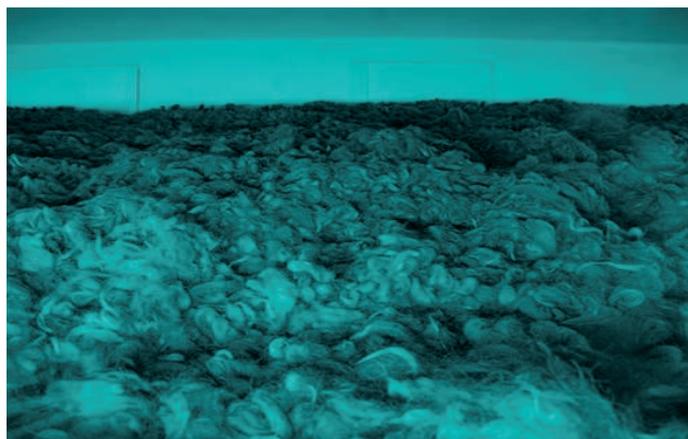


L'esperienza del treno della memoria si può riassumere nella giornata della visita ai campi di concentramento e di sterminio. Le precedenti visite sono state ugualmente importanti, ma tutte le nozioni apprese si sono effettivamente concretizzate nei lager dove abbiamo avuto la possibilità, per quanto possibile, di capire ciò che è successo. Non potremo mai renderci realmente conto di ciò che provarono quelle persone, ma il nostro scopo è stato quello di avere una consapevolezza maggiore su questa drammatica pagina della storia europea.

La sola visione dell'inquietante entrata nel campo di Birkenau ci ha fatto capire come sia impossibile rendersi conto di cosa volesse dire quel luogo solamente leggendo libri di storia o guardando film e documentari. È incredibile pensare come tutti quei prigionieri non fossero in grado di reagire ai soprusi subiti da poche centinaia di guardie. Visitando quei luoghi si ha la consapevolezza dello stato mentale che anni di segregazioni razziali avevano creato, portando esseri umani ad uno stato animale incapace di formulare qualsiasi tipo di pensiero razionale. Altrettanto inquietante fu la reazione, definibile indifferente, del popolo, spettatore freddo e apatico dell'accaduto. In conclusione, si può definire il nostro un viaggio di riflessione non solo nei confronti del passato, ma anche della società attuale. L'obiettivo che dobbiamo porci è dunque quello di combattere l'indifferenza che può distruggere il nostro futuro.

Sylvie, Sarah e Davide - Institut Agricole Régional di Aosta

Da principio non sapevamo cosa aspettarci da questo viaggio che si è rivelato un crescendo di emozioni. Nel ghetto, la prima tappa del viaggio, abbiamo solo percepito parzialmente l'orrore e le atrocità che il popolo ebraico ha vissuto. Questo è dovuto al fatto che questa parte della città è stata quasi totalmente ricostruita.



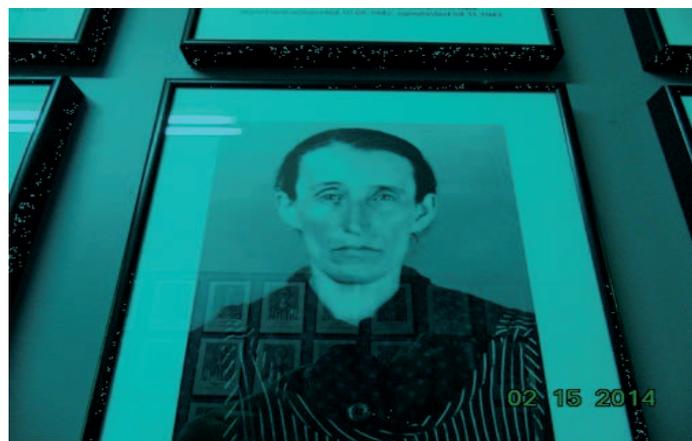
Al contrario, il giorno della visita ad Auschwitz e Birkenau, abbiamo potuto renderci conto dell'immensità numerica, composta da ogni singolo uomo, del genocidio avvenuto in questi luoghi. Nonostante ciò, abbiamo capito che, per quanto uno si possa informare e far coinvolgere, nessuno potrà mai capire appieno il dolore che hanno dovuto patire.

Lucia e Sophie - Liceo Classico, Artistico e Musicale di Aosta

Questa esperienza è stata molto interessante, istruttiva e utile in quanto ci ha portato al di là dei libri scolastici. La visita al campo di Auschwitz – Birkenau ci ha fatto immedesimare in quella povera gente. Nel secondo campo, quello di sterminio, ci ha colpito particolarmente l'organizzazione e la grandezza, che era solo la metà di quanto previsto. Nel museo di Auschwitz ci hanno toccato le foto dei primi ebrei che arrivavano e venivano registrati e la quantità di oggetti personali (per esempio le 2 tonnellate di capelli tagliati ai cadaveri, erano 8 quelle trovate dai russi alla liberazione; le 16.000 scarpe presenti in una stanza sulle 80.000 totali rinvenute; e poi occhiali, valigie, vestiti...

Inoltre vi si trovava un libro di 16.000 pagine con scritti tutti i nomi degli ebrei (documentati) uccisi nel solo campo di Auschwitz-Birkenau. Sarebbe bene che questa esperienza venisse riproposta negli anni futuri in modo che altri ragazzi si sensibilizzassero e riuscissero a capire o a vedere con i loro occhi cosa è stato per fare in maniera che non succeda più.

Federico e Eleonora - Liceo delle scienze umane e scientifico "Regina M. Adelaide" di Aosta



Grazie a questa esperienza abbiamo provato a comprendere la storia che tutti giorni leggiamo sui libri, sostituendo l'elenco interminabile di dati e numeri, che

molte volte ci lasciamo indifferenti, con persone reali che hanno provato sofferenze a cui abbiamo tentato di avvicinarci, senza tuttavia poterle comprendere appieno.

Riflettendo in quei luoghi, dove per poco non si è riusciti a portare a termine lo sterminio completo di una minoranza, abbiamo preso coscienza del fatto che non possiamo dimenticare il passato e che dobbiamo impegnarci per evitare che tutti questi orrori, che non rendono giustizia all'uomo, possano ripetersi.

Beatrice e Giulia - Liceo Classico, Artistico e Musicale di Aosta

Questa esperienza non è stata per me solo una gita di istruzione, ma un vero e proprio viaggio di riflessione sul passato e sul presente. Mi è servito per ricordare quello che è stato, ma, soprattutto, mi è servito per riflettere sulle cose presenti. Non serve a nulla piangere ciò che è stato se poi non si agisce in maniera costruttiva per migliorare il presente.

Auschwitz non è solo passato: è una realtà di tutti i giorni. Ogni giorno i diritti degli uomini vengono violati sotto gli occhi di tutti senza che la maggior parte delle persone che assistono abbia la forza di intervenire. A questo serve l'esperienza del Treno della memoria: non solo per ricordare, ma per ricordare affinché non avvenga mai più!

Francesca - Liceo Classico, Artistico e Musicale di Aosta

Sono molto contenta di avere avuto quest'opportunità. Adesso penso che, quando affronteremo questo periodo storico in classe, riuscirò a capirlo meglio. Ho scoperto alcuni aspetti del campo che non conoscevo, ad esempio l'ospedale.



Dal punto di vista emotivo pensavo di provare più dolore. Sono rimasta colpita quando ho visto tutti quegli occhiali sottratti ai deportati. Mi sono anche molto piaciute le attività di riflessione svolte dagli animatori perché confrontandoci ho capito che abbiamo idee differenti e che non tutti siamo rimasti colpiti dalle stesse cose.

Ilaria - Liceo delle scienze umane e scientifico "Regina M. Adelaide" di Aosta

Il ritorno alla realtà mi permetterà di capire, razionalizzare e organizzare tutto, di riuscire ad applicare gli insegnamenti che mi sono stati dati in modo da uscire da questa fatidica "zona grigia" di cui faccio parte, la quale non si riduce solo alla storia degli ebrei del '900, ma è ricollegabile anche ai giorni nostri.

Il nostro compito è impedire che essa prenda il sopravvento, creando di conseguenza una società di omertosi. In questa voragine, senz'ombra di dubbio, ho provato vergogna per essere un "essere umano", per quanto l'uomo possa essere diabolico e per aver appreso che non c'è un limite alla cattiveria. E ciò mi fa sorgere un quesito: "Se io fossi vissuta in quel periodo, cosa avrei fatto? Come mi sarei comportata? Da che parte sarei stata?"

L'ovvietà deve essere accantonata per affrontare questo argomento, e per rispondere a questa domanda mi vedo costretta a doverne affrontare un'altra. "Cosa faccio oggi davanti alle ingiustizie?". Capendo questo posso permettermi di immaginare cosa avrei fatto durante la Seconda guerra mondiale. A tale emozione è riconducibile un senso di disgusto e di disprezzo per tutto quello che è stato fatto.

Ad enfatizzare tale concetto è subentrato un elemento naturale: il tramonto. A fine giornata, ad Auschwitz, abbiamo avuto come regalo questo splendido panorama che ha suscitato in me una piccola riflessione scaturita

dall'ennesima domanda "Come è possibile che in questo splendida cornice siano potute accadere innumerevoli atrocità?".



Quest'esperienza ai campi si è focalizzata in particolare modo su una parola: "comprensione". Per anni si studiano numeri su numeri di morti, i quali suscitano in noi stupore e un certo turbamento. Ma queste cifre non possono essere davvero comprese fin tanto che non ci si trova davanti alla catasta di scarpe ammucchiate, alla bolgia di valigie con i nomi dei proprietari, all'ammassamento di pettini, spazzole, spazzolini da denti e di tutti quegli oggetti che caratterizzano la nostra quotidianità. Solo vedendo tutto ciò si acquisisce la vera percezione dei numeri collocati sui libri di storia. Inizia, quindi, il processo di comprensione che sarà seguito dalla fase di rielaborazione personale in cui, per la prima volta, queste immagini entrano in contatto con il nostro "Io" e ci liberano da questa nebbia che ci circonda e che limita la vera visione del mondo.

Ciò che è successo non si può cancellare e non lo si deve dimenticare, ma al riguardo è vietato provare compassione. Essa, infatti, non presuppone un cambiamento, che è quello a cui noi dobbiamo puntare. Ora che conosciamo e capiamo è giunta l'ora di modificare e migliorare il presente in modo tale che catastrofi del genere non si ripresentino e ciò ha inizio proprio dal nostro giardino, nel nostro piccolo, da singoli.

Michela - Liceo Classico, Artistico e Musicale di Aosta

Ho faticato a realizzare che i luoghi che ho visitato sono stati teatro di una così grande sofferenza. La cosa che più mi ha colpito è stata l'estrema razionalità con cui i campi erano organizzati, fin nei minimi dettagli;

tutto era pensato in funzione dell'ordine da mantenere. L'uomo, l'essere che da sempre loda la sua ragione, è regredito nuovamente allo stato di bestia. La visita di questi luoghi di memoria e di vergogna mi ha dato nuovo stimolo per vivere più concretamente la realtà e mi ha permesso di realizzare che, anche se in forme e luoghi diversi, quello che è successo in Europa 70 anni fa si sta riproducendo.



Sophie - Liceo Classico, Artistico e Musicale di Aosta